

# CON(N)ESSI STORY

Il Cyberbullismo raccontato dai ragazzi



LO STORY GAME

CON(N)ESSI



**Salesiani** APS  
**per il sociale**

in collaborazione con



**LAZIO EDITION**



# IL VUOTO DELL'ASSENZA



CON(N)ESSI

CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI

**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

# **IL VUOTO DELL'ASSENZA**





# L'ATTIMO DEL CAMBIAMENTO



Non è semplice adattarsi a un nuovo tipo di ambiente, specialmente, quando si è **ingenui**, **soli**, ed **inconsapevoli dei pericoli** a cui possiamo andare incontro giorno dopo giorno.

Sono sempre stata una persona molto **introversa**, soprattutto nell'affrontare nuove esperienze, quelle esperienze che ti portano a provare **disprezzo verso te stessa**.

Non è facile per una quindicenne affrontare un nuovo periodo che subentra nella sua vita, specialmente quando si hanno alle spalle persone che si sono rivelate l'opposto di ciò che hanno dimostrato nel tempo.

Sono **Martina**, e oggi, come potete immaginare, devo affrontare il mio primo giorno di scuola superiore, e....quindi, ....se mi inceppo a parlare mettetevi nei miei panni.

Una volta superati i gradini, vado verso l'ingresso di quella che sarà la mia nuova scuola, nella quale dovrei sopravvivere per ben cinque anni.

Non conosco nessuno, sarà meglio tenere lo sguardo e **andare dritto** fino alla classe cercando di evitare di scontrarmi con qualcuno e fare così la prima figuraccia. Ed ecco infatti, che nel camminare, sto per prendere in pieno una ragazza...ma... alzo lo sguardo in tempo, in tempo per.. **lui**.

Incrocio il suo sguardo focalizzandomi su quello che poi sarebbe diventato il prescelto. Non so bene come descrivere quello che sento... ma di una cosa era certa, **il mio destino è inevitabile**.

Resto **immobile**, come se il tempo si fosse fermato, ma di colpo il rintocco delle 08:00 si fa sentire, ed io devo tornare purtroppo **a testa bassa** nella realtà.





# L'ATTIMO DEL CAMBIAMENTO

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**



in collaborazione con





## L'ATTIMO DELLE EMOZIONI



Avete presente quelle feste liceali che si organizzano per avere un po' di svago? Beh, io non sono una tipa di amici, alcool e droga, ma non nego il fatto che la cosa mi incuriosisce molto. Ed è per questo che ho deciso di accettare.

Di punto in bianco mi ritrovo lì, con il ribrezzo di essere circondata da persone a me sconosciute, che mi squadrano con malizia.

Urla, applausi, rimbombo e confusione. Ero totalmente **disorientata**, tanto da non mettere a fuoco più nulla, fin quando non lo vedo, in mezzo a quella baldoria senza uscita.

Non so come spiegarvelo, un viso che ti trasporta in un'altra dimensione, accompagnato da dei lineamenti come disegnati.

Lo ritrovo a pochi centimetri dal mio volto con in mano un drink e uno sguardo capace di provocare.

**Noah**, diciotto anni compiuti da pochi minuti, spalle larghe, sguardo fiero e atteggiamento sicuro... un vero e proprio schianto!

Ebbene sì, tra tutte quelle bellissime ragazze in pista, **lui guarda me**: avete capito bene! Uno scricciolo di ragazza in cerca di una nuova compagnia con cui passare il resto della serata.

Sono **ipnotizzata** dal suo sguardo, tutto il mondo è in pausa, solo io e lui, persi in una completa alchimia.

Un attimo solo per noi due, quanto vorrei che quest'attimo possa durare in eterno ma... un' irritante voce rompe quella magia.

Devo abbandonare il mondo fiabesco per tornare alla realtà: improvvisamente una ragazza si avvicina a Noah.

Non so cosa mi prende, **voglio sparire**, un' **angoscia** mi opprime il petto, **vergogna**, **timore**: come potrei apparire agli occhi di quella ragazza così perfetta, dall'atteggiamento regale, con un lungo manto di capelli neri che le sfiora il volto, due cocktail in mano, che balla a tempo di musica.

Lei è **Zoe**, l'unica ragazza con cui sono riuscita a legare in quella festa.

Fino ad oggi sono sempre stata una ragazza molto solitaria, priva di amici, con la tendenza ad isolarsi dagli altri ragazzi, ma in attimo tutto può cambiare e, **ci sono** infatti delle **piccole scelte che possono cambiare definitivamente il tuo destino**.





# L'ATTIMO DELLE EMOZIONI

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

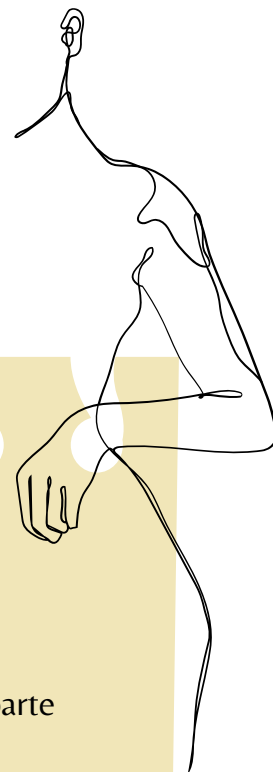


in collaborazione con





## L'ATTIMO DEL CONTATTO



Lo ammetto, mi sono lasciata andare... ma questo è l'unico modo per poter far parte del loro gruppo, **non posso di certo deludere Noah.**

Sono guidata dall'euforia, non mi reggo in piedi, tutte quelle grida sovrastano il mio udito, **confusione**, nausea.. Lo so non devo farlo, ma ormai è troppo tardi.

Improvvisamente sento una forte presa al braccio sinistro, è Noah!

Provo a divincolarmi, ma niente, non cede. Mi guarda fissa negli occhi per alcuni secondi impaziente di qualcosa, quando con quella voce penetrante mi dice sottovoce: "Dammi la mano bambina, vieni, fidati di me..."

Io incredula, non so cosa fare, né come comportarmi, ma a quelle parole **mi scioglio completamente.**

Sono sovrastata dalla **passione** e di certo le provocazioni di Noah non aiutano affatto. Non so cosa provo veramente per lui, ma in questo istante sono convinta che lui sia la mia anima gemella.

**Sono così presa**, tanto da essere tentata ad accettare.

Prima che possa fare la mia scelta, di colpo però si scatena la catastrofe: stanno arrivando, le luci blu ci hanno trovati, le sirene si fanno sempre più vicine, urla, grida, panico, c'è solo una cosa da fare, andare via di lì!





# L'ATTIMO DEL CONTATTO

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**



in collaborazione con





## L'ATTIMO DI UN INVIO



Torno a casa **sfinita**, il trucco colato, accaldata dai vestiti sudici che decido di levare subito. Ancora devo metabolizzare il tutto, ho solo un pensiero fisso nella mia testa.

Mi sdraio sul divano, lancio le scarpe in aria, prendo il telefono e apro **WhatsApp**.

E' lui, allora ci tiene davvero a me! Non sono stata solo un passatempo per quella sera!

Ci siamo scritti per tutta la notte, e con il sorriso stampato in faccia mi sono resa conto di aver trovato finalmente la felicità.

Durante la conversazione però, qualcosa rovina l'atmosfera, una richiesta che finora non mi è mai capitata.

Non sono solita a mostrare il mio corpo, anzi, cerco di evitare vestiti attillati o provocatori, ma **io per Noah farei di tutto**.

Senza pensarci due volte lo faccio, con **la soddisfazione** che qualcuno finalmente possa apprezzare le mie forme.

Ma un attimo dopo l'invio, incomincio sentirmi **strana**. Cerco di addormentarmi ma un **senso di colpa** comincia ad assalire i miei pensieri.. Cerco di cancellare la foto, ma **ormai è troppo tardi per rimediare**: Noah l'ha visualizzata.





# L'ATTIMO DI UN INVIO

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

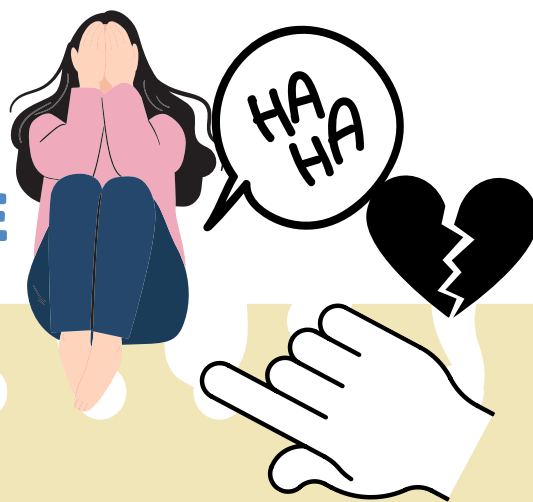


in collaborazione con





## L'ATTIMO DELLA SOLITUDINE



Non ho notizie di Noah da giorni, eppure ho fatto tutto quello che mi ha chiesto.

Dovrei tornare a scuola ma non so come comportarmi precisamente. Ho, come dire, una certa **paura** a camminare a testa alta, una paura forse causata da grandi insicurezze.

Appena metto piede all'interno della scuola e inizio a percorrere il corridoio, su di me si abbattano sguardi meravigliati.

Mi volto e in meno di due secondi sento varie risatine, battute provenienti da ogni angolazione.

Cominciano ad aggredirmi con ferocia - **poco di buono, prostituta** - e molti altri insulti capaci di ferire.

D'improvviso divento pallida, gli occhi pieni di lacrime, mi si forma un nodo alla gola, sono **imbarazzata, debole, incredula** di tutto ciò che sta accadendo.

Prendo il telefono, lo accendo tremando. Il formicolio nelle mani non si ferma, non posso credere a ciò che sto vedendo.

Sono io, proprio io, quella ragazza timida ed introversa diventata ai miei occhi tutt'altra persona.

**Nelle foto sono nuda,**

Indietreggio, sono sovrastata da queste orribili voci contrastanti.

Ridono tutti costantemente, altri sono sbalorditi.

Resto sola, sono una quindicenne intrappolata.

In mezzo a quei numerosi insulti e giudizi, un ragazzo, e dico solo uno, non si esprime, sembra molto triste e quasi comprendermi in quel momento.

Appena distolgo lo sguardo arriva Noah, che aggiunge una risata, che non potrò dimenticare.

Non riesco a capire per quale motivo merito questo tipo di trattamento, **sono follemente innamorata di lui.**

Come può pugnarti alle spalle quella persona da cui ti aspetteresti di ricevere solo amore puro??

Non sento più **nessuna emozione** e sfoggio la mia indifferenza. E così vado via, non guardando in faccia nessuno.





# L'ATTIMO DELLA SOLITUDINE

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

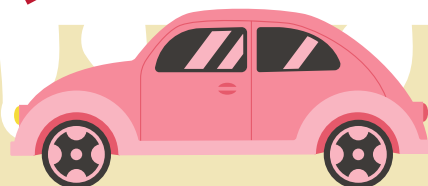


in collaborazione con





## L'ATTIMO DI FOLLIA



Non mi interessa più nulla, mi sento come se non sono più una parte integrante di questo mondo, **come se nessuno mi vuole.**

Ho tanta rabbia repressa dentro, decido di sfogarla con l'unica cosa che mi fa dimenticare le mie paranoie.

Inizio a bere, non so cosa, cerco tra le bottiglie di quell'alcolizzata di mia madre.

Voglio perdere il controllo: prendo la macchina per fare un giro.

Mi sento libera, penso a quanto al mio grande disprezzo nei confronti di Noah, penso a quel che io credevo fosse amore vero. **Indescrivibile il desiderio di vendetta che provo.**

Non riesco più a frenare, inizio ad urlare, gridare, piangere, di colpo spalanco gli occhi e le ultime parole che risuonano nella mia testa sono: **stesso gioco, scacco matto, hai di nuovo vinto tu, Noah!**



# L'ATTIMO DI FOLLIA

## IL VUOTO DELL'ASSENZA



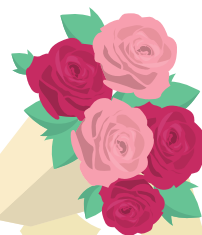
**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**



in collaborazione con







## 7 LA FELICITA' NON E' UN ATTIMO

Quando mi sveglio un mix di luci bianche e gialle mi accecano la vista, pieno silenzio, lenzuola sgualcite, uno strano tubo attaccato al mio naso.

Vedo tutto offuscato, mi fanno male gli occhi, ma intravedo una sagoma, cosa si fa lui qui?

Mi accenna un sorriso ed io ricambio.

Non mi è mai capitata tale considerazione fino ad ora, in mano tiene stretto un mazzo di rose e lentamente me le pone sul letto.

Sono stordita, mi chiedo come sia possibile, voglio parlare, ma fa prima lui e si presenta.

Mattia, diciassettenne, tipico studioso, l'unica persona che dentro quella scuola si è preoccupato delle mie condizioni morali.

Non so cosa vedo in lui, ma trasmette tranquillità.

Comincio a parlare, e mi sento subito a mio agio, cosa molto strana per una ragazza alquanto introversa.

Dopo un mio piccolo sfogo inizia un discorso serio nel quale mi sussurra la frase più dura di sempre: "Se la tua assenza non li preoccupa la tua presenza non è mai significato nulla per loro".

Ciao mi chiamo Martina, sono una ragazza sedicenne, faccio il secondo superiore non mi incepto più nel parlare, ho un ragazzo dolce e sensibile e soprattutto cammino a testa alta ammirando il mio riflesso.



**LA FELICITA' NON E' UN ATTIMO**

# **IL VUOTO DELL'ASSENZA**



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**



in collaborazione con



# TESTI



# ANZE



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

# **IL VUOTO DELL'ASSENZA**





Z  
O  
E



Migliore  
amica



Ciao, mi presento, sono Zoe, la migliore amica di Martina.

Da qualche tempo la vedevo cambiata rispetto a prima, e ogni giorno che passava la vedevo sempre più triste. Quando le chiedevo cosa avesse, lei rispondeva di stare bene.

Un giorno scoprii che Martina nascondeva di avere problemi con Noah, di età molto più grande rispetto a lei.

Ricordo un episodio che mi segnò completamente, era la festa di Noah, ed è lì che conobbi Martina.

Li vidi parlare, lei sembrava essere in difficoltà, quindi decisi di intervenire.

Era disorientata, intimorita dalla mia presenza, come se avesse paura del mio giudizio.

Per sciogliere il ghiaccio le offrii un drink. Inutile, non aveva intenzione di aprirsi con me, era tesa, non sembrava affatto a suo agio.

Nei giorni seguenti le cose cambiarono, fu lei ad avvicinarsi a me, era molto triste, a scuola era presa di mira da tutti, io non sapevo di cosa si trattasse, erano solo voci che giravano tra quei corridoi.

Non aveva amici, nessuna spalla su cui piangere, decise quindi di fidarsi con me.

Era bloccata nel parlare rispetto a tutte le altre volte in cui doveva esprimersi.

Si sentiva una persona orribile, le opprimeva il fatto di poter sembrare agli occhi degli altri tutt'altra persona, per via di quelle stupide foto.

Una persona ingenua non è in grado di poter capire cosa sia il vero amore, lei però credeva di amare davvero Noah, ed io non potevo far nient'altro che comprenderla in quella situazione.



FRANZESCA



Mamma

Salve, mi presento, sono Francesca, la madre di Martina.

Prima che lei nascesse, avevo litigato con Antonio, suo padre, perché non voleva la bambina, ma io non volevo abortire, e per questo ci lasciammo.

Non so precisamente perché non la desiderasse, forse per la giovane età o per le grandi insicurezze, non saprei, so solo che mi ha lasciata da sola.

Martina ha iniziato da poco le superiori, non ci parliamo e vediamo mai, lei è sempre in camera sua, non condividiamo più nulla insieme.

Non so quasi niente di cosa fa a scuola, non so i voti che prende, non so i compiti che assegnano, niente di niente.

Mi era giunta voce che Martina si era fidanzata con un certo Noah, non so chi sia, se un bullo o un secchione, se più piccolo o più grande di lei.

Io però non posso più starle dietro, ormai lei fa tutta da sola, non posso più pensare alla sua vita privata.

Vicino casa mia c'è un piccolo bar, ci vado molto spesso per bere in solitudine, per distrarmi dalla mia orribile realtà di tutti i giorni.

Avevo sentito strane voci in giro, riguardanti lei, ma io me ne fregai.

Può sembrare dura la cosa, ma io sono cresciuta nell'indifferenza più totale, la stessa indifferenza nella quale crescerà quella ragazza.

N

O

A

H



Ex ragazzo

Ciao, io sono Noah e ho 18 anni. sono conosciuto per essere il ragazzo più attraente e più famoso della scuola!

Martina, l'avevo incontrata nel corridoio il primo giorno di scuola, ci siamo guardati negli occhi per qualche secondo, "amore a prima vista".

Vari giorni dopo, la sera del mio compleanno, la rividi, non mi aspettavo di rincontrarla!

Indossava un vestito molto elegante capace di tentarmi, insomma non passava inosservata. Era una ragazza fantastica, molto timida, che nella sua semplicità sapeva come trasportarmi in un'altra dimensione.

Improvvisamente vidi Mattia, il mio migliore amico, andarle incontro come se volesse parlarle, perciò decisi di avvicinarmi. Le offrii una birra per rompere il ghiaccio e cominciammo a parlare fino a quando non finimmo per ubriaccarci entrambi.

L'unica cosa che mi ricordo è che ad un tratto scattò un bacio, purtroppo non significò niente, poiché entrambi ubriachi.

Alle 2 di notte la festa continuava senza alcun problema, fino a quando, ad un certo punto, bussò alla porta la polizia, che, sfortunatamente, mandò tutti a casa. Prima di fuggire però, non potevo far altro che chiederle il numero.

Ci cominciammo a scrivere, era molto presa da me, così ne approfittai per chiederle delle foto provocatorie. Dopo svariati tentativi me le inviò.

Martina non sapeva di essere così sexy. Diversi dei miei amici volevano approcciare con lei ma avevano timore, perché sembrava una tipa sofisticata. Allora decisi di mostrare il mio trofeo. Dissi a miei amici che mi ero fatto Martina.

Lì per lì non mi credettero, pensavano che stessi scherzando e dopo vari racconti, per dar loro una prova maggiore di quello che avevo fatto con lei mandai quelle foto. Le mandai solo agli amici più stretti.

Con Martina non mi feci più sentire, perché sapevo benissimo che continuare mi avrebbe causato solo paranoie, dubbi e ripensamenti.

So che il mio comportamento può sembrare da stronzo, me ne rendo conto, ma da quando Alice, la mia ex ragazza, per la quale avrei attraversato il mondo, mi spezzò il cuore, smisi di credere nell'amore non aprendomi più con nessuno e vivendo i rapporti in maniera superficiale.



G  
I  
U  
S  
E  
P  
P  
E



Papà

Mi presento, sono Giuseppe, il padre di Martina.

Ora ho 36 anni e all'età di 19 anni, ho scoperto che Francesca, la mia vecchia fiamma, rimase incinta.

A quella notizia rimasi a dir poco scioccato: ero giovane e che sarebbe stato della mia libertà e dei miei sogni??? Un bambino era solo d'intralcio

Non mi sentivo in colpa. Di certo non ne andavo fiero di questa scelta poiché amavo Francesca ma il pensiero di privarmi di tutto non mi andava giù.

Cercai in tutti i modi di farla abortire ma lei era inflessibile nella decisione di tenerlo.

Mi infuriai, ma lei non scelse me e così l'abbandonai.

Da bambino solo una cosa desideravo, ricevere dell'affetto da parte dei miei genitori, cosa che non accadeva poiché mia madre pensava solo e soltanto a bere per dimenticare mentre mio padre sparì quando avevo solo l'età di 4 anni.

Non ero pronto, non volevo trasmettere l'affetto mai ricevuto.



# LA TRAGICA MORTE DI UNA SEDICENNE



# THE END



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

**LA TRAGICA MORTE  
DI UNA SEDICENNE**





Una ragazza di 16 anni è stata trovata morta dai genitori nella sua casa nella città d'Aosta.

# La tragica morte di una sedicenne



La ragazza, Noemi Roi, è morta per avvelenamento volontario ma le prime indagini fanno pensare che alla base del suicidio ci siano episodi di cyberbullismo da lei subiti.

Il diario della ragazza, ritrovato nella sua stanza rivela, tra le parole di ringraziamento a suo fratello Mirko alcuni dettagli interessanti. I fatti rinvenuti testimoniano che Noemi aveva un'amica d'infanzia, Michelle, dalla quale si separò nell'ultimo anno delle elementari per motivi sconosciuti alla ragazza. Prima di andarsene, le due ebbero un conflitto e da allora Noemi trovò particolari difficoltà a relazionarsi con altre persone. Eccezione fatta per il fratello, il suo solo confidente e l'unico, agli occhi della giovane, a volerle bene data la poca presenza da parte dei genitori che influi in modo negativo nella vita di Noemi.

Dal litigio, Michelle e Noemi, si rincontrarono solo, dopo anni, al primo anno di superiori, nel quale ebbero la coincidenza di trovarsi nella stessa classe.

A seguito di alcune voci, secondo le quali Noemi aveva spifferato alcuni fatti privati di Michelle a tutta la scuola, la ragazza trovò conforto nel bullizzare proprio Michelle.

Qualche mese più tardi, Noemi viene a sapere dal fratello di alcune immagini girate sui social da un utente sconosciuto, nelle quali è protagonista proprio lei da piccola, o in alcune situazioni imbarazzanti.

Da qui in poi la ragazza da bulla divenne vittima.

Non potendo risolvere la situazione, si chiuse pian piano in sé stessa, tendendo sempre di più quelle corde che la tenevano in vita fino a spezzarle in quel drammatico giorno quando si rinchiuse in bagno e si suicidò.

Qui condividiamo le sue ultime parole condivise sul web "La cosa più difficile da conquistare è la fiducia"

**GIANPAOLO CENCI**

**L' ARTICOLO**

# **LA TRAGICA MORTE DI UNA SEDICENNE**



**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**



in collaborazione con





# TESTI



# ANZE

**CLASSE III B - SEDE RIVISONDOLI  
ISTITUTO COMPRENSIVO PALOMBINI**

**LA TRAGICA MORTE  
DI UNA SEDICENNE**

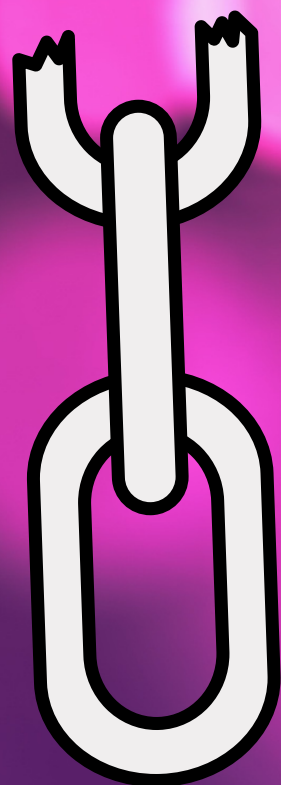




# Jessica



**AMICIZIA**



Salve, sono Jessica la madre di Noemi.

Sono scioccata per quello che è accaduto a mia figlia.

Io non sapevo nulla: forse perché lei non mi raccontava niente visto che passavo la maggior parte del mio tempo al lavoro. Neanche Mirko mi ha detto niente.

Vorrei poter tornare indietro per poterle dare più attenzioni. Negli ultimi giorni la vedevo strana ma non sapevo come aiutarla e decisi così di lasciarla da sola pensando che gli sarebbe passato prima o poi.

Ma poi, quella sera tardi quando tornai a casa ed entrai in bagno, la trovai stesa sul pavimento con una piccola bottiglietta in mano.

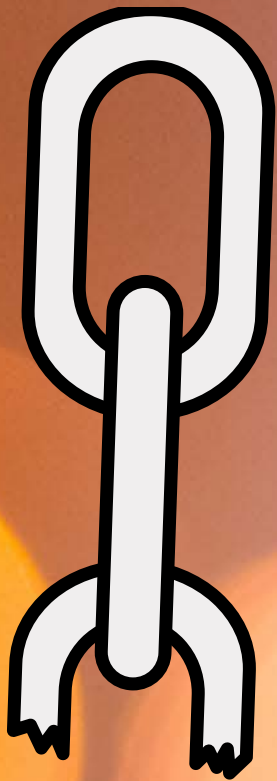
Non sapevo cosa fosse, ma era evidente che non fosse niente di buono e che Noemi non stesse bene. Caddi in ginocchio vicino al suo corpo e iniziai a piangere disperatamente.

Quando mi accorsi che non respirava più, chiamai l'ambulanza.

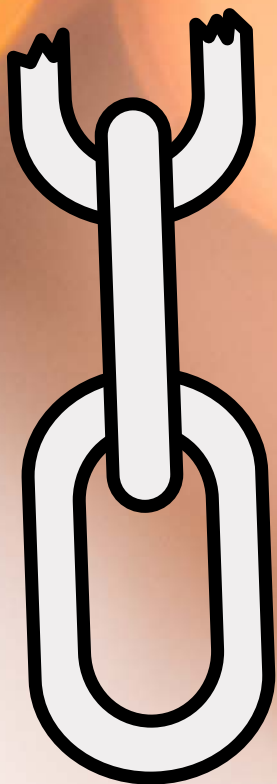
Arrivata all'ospedale ero sola e disperata. Non c'era nessuno che mi potesse calmare, mio marito era al lavoro e mio figlio agli allenamenti di calcio.

La dottoressa arrivò in sala d'attesa, e mi comunicò che Noemi non ce l'aveva fatta: era deceduta.

# Professoressa



**AMICIZIA**



Salve a tutti, sono Gina Capomondo, la professoressa di Noemi e Michelle.

Noemi era una ragazza molto timida e sensibile. Ho saputo che Michelle e Noemi avevano un bellissimo rapporto da bambine, ma alle superiori dal primo incontro iniziarono a discutere.

Io credevo fossero i classici litigi tra ragazze nei quali si risolveva tutto subito, ma mi sbagliavo. C'era di più. Di sicuro non immaginavo potesse finire con un suicidio...

Noemi era cambiata da un giorno all'altro, si comportava in modo strano in classe, era spesso distratta e si isolava. Non ho voluto intromettermi per privacy. Ma sapevo che questo non era un atteggiamento normale, tipico di lei.

Quando venni a sapere di questa brutta notizia, mi sentii male e in colpa, come se avessi potuto evitare l'accaduto, ma non l'ho fatto pensando si trattasse di una cosa banale, quando invece avrei potuto ascoltarla e capire in che situazione si trovasse Noemi.



# Mirko



**AMICIZIA**



Ciao, mi chiamo Mirko e sono il fratello di Noemi.

Era da un po' di giorni che la vedevo triste, come se qualcosa o qualcuno gli avesse creato dei problemi.

Io con mia sorella mi sono sempre trovato bene, anzi che dico, stare con lei era l'unica cosa che davvero mi importava. Il nostro legame era particolare. Se uno di noi avesse avuto un problema, l'altro non avrebbe perso occasione per andare a infastidirlo e impicciarsi per capirne il motivo.

Purtroppo, non era così da qualche giorno, la vedevo tornare a casa stanca, diversa, non mi parlava, né mi degnava di uno sguardo come se avesse fatto qualcosa che dovesse nascondere. Ogni giorno era sempre più debole e cercava sempre di evitarmi.

Con i nostri genitori non ne potevo parlare visto che non eravamo in buoni rapporti perché erano spesso occupati a lavorare e a volte non li vedevamo per un intero giorno.

Mia sorella la ricordo come una ragazza solare, sempre con il sorriso e altruista nonostante fosse molto timida, per questo non aveva molti amici.

Dopo un po' di giorni decise di raccontarmi tutto e sinceramente non sapevo come reagire e soprattutto come aiutare lei e la sua "amica". Dopo ciò non riuscivo a pensare ad altro, mi sentivo come se mi avessero pugnalato alle spalle.

Cosa avrei potuto dirle? Come avrei potuto offrirle il mio supporto? Come potevo farla uscire da quella situazione? Come potevo essere un buon fratello maggiore per lei?

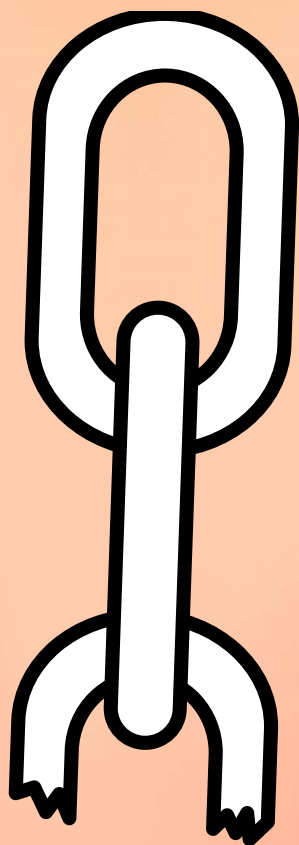
Quest'ultimo era un pensiero fisso nella mia mente da molto tempo. Però avevo paura di sbagliare a dire, a fare e soprattutto di non poter aiutare la mia piccola sorellina.

L'ultima cosa che mi rimane di lei sono i ricordi e il diario nel quale dedicò delle pagine intere solamente per ringraziarmi di esserle stato sempre vicino.

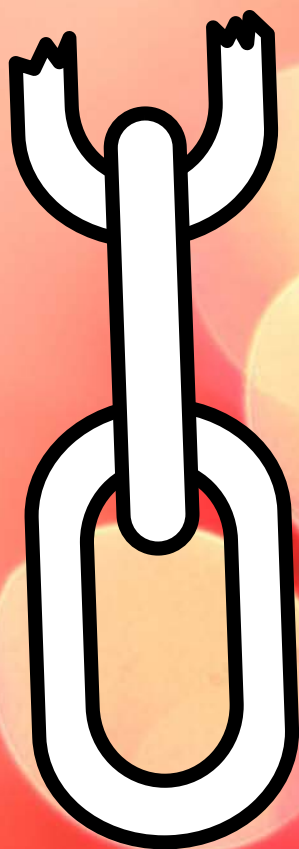
Notai subito una frase "perché i fratelli non si lasciano al buio da soli". Una frase che ci rispecchia perché dopo ogni litigio ce la ripetevamo a vicenda e facevamo pace. Era il nostro modo per scusarci con l'altro.

Non mi sento affatto felice perché avrei potuto fare qualcosa in più. Un passo più avanti per liberarla dallo stress. Mi ritengo molto fortunato ad averla avuta. Leggere quelle parole faceva salire in me molte emozioni contrastanti, felicità e tristezza, odio e amore, era come se lei fosse con me e l'unica cosa che volevo fare era abbracciarla e stringerla a me ancora una volta.

# Michelle



**AMICIZIA**





Ciao, io sono Michelle. Sono un'amica d'infanzia di Noemi.

Sono sconvolta, non avrei mai pensato che tale cosa sarebbe potuta accadere.

Anche io sono stata bullizzata come lei, ma non ho mai pensato neanche un momento al suicidio.

Non me lo sarei mai aspettato da una persona forte come lei.

La conobbi alla metà del primo anno di elementari. Lei era piccola e paffutella, per questo non molte persone le si avvicinavano. Inoltre, la sua timidezza non l'aiutava per niente... proprio come a me.

Averla incontrata per me era la cosa più importante al mondo. Era la mia prima vera amica.

Diventammo da subito inseparabili. Ogni giorno era divertente, facevamo sempre cose nuove, e pazze, andavo spesso a casa sua, i suoi genitori li conobbi solo una volta. Nonostante sapessi la sua situazione familiare, per me era come un modello da seguire. Era una persona forte sin da bambina.

Certo questo era inevitabile. Io quantomeno ho dei genitori affettuosi, quindi non ho mai capito bene i suoi sentimenti, e neanche mi importava più di tanto. Io volevo che lei sorridesse in mia compagnia.

Era una sorella più grande, più matura e più intelligente nonostante avessimo la stessa età, ma non la odiavo per questo perché io sono sempre stata amata da tutte le persone a cui mi avvicinavo. Proprio per questo ero riuscita con calma e pazienza a diventare amica di tutti.

Quando venni a sapere che i genitori della mia migliore amica licenziarono i miei, dopo aver parlato con i miei genitori che mi dissero che avremmo dovuto trasferirci in un altro paese, persi il controllo. Non volevo lasciare quelle persone, non volevo allontanarmi da casa mia, non volevo lasciare tutto quello che avevo costruito con tanto impegno!

La mattina seguente dopo scuola mi avvicinai a lei e iniziai a parlarle. Lei ancora non sapeva che me ne sarei dovuta andare ma quando glielo dissi... quando glielo dissi la sua reazione fu inaspettata. Non ci credeva all'inizio. Ma quando le ribattei che la colpa era sua, iniziò quel litigio che mi rimane ancora in presso oggi.

Io mi feci sfuggire di bocca tutto quello che avevo represso per molto tempo, la rabbia, la frustrazione, la tristezza e la incolpai di tutto. Mi feci sfuggire anche un insulto su sua madre. La sua espressione in quel momento, mi aveva mostrato una nuova immagine di lei che non conoscevo.

Aver incrociato il suo sguardo in quel momento era stato spaventoso... potevo sentire l'odio e la rabbia scaturiti nel momento in cui parlai dei genitori. Non erano molto legati a lei, ma dal suo canto lei li amava molto. Dopotutto erano le persone che l'avevano messa al mondo. Era proprio perché li amava, che era triste perché non passava molto tempo con loro.

Mi resi conto di aver esagerato troppo tardi, quindi non mi fermai. E così facendo misi un punto al nostro rapporto.

La prima volta che la rividi al liceo, mi tremavano le gambe. La riconobbi al primo sguardo. Anche per lei fui io stesso, lo avevo percepito dagli occhi che fecero riaffiorare nella mia mente l'immagine di quel giorno.

Tuttavia, quella volta, fu lei a distogliere lo sguardo, era molto più nostalgico e triste che arrabbiato.

In quel momento provai pena per lei. Fu un errore visto che non si limitò a ignorarmi, ma addirittura cominciò a parlare alle mie spalle di fatti imbarazzanti con le sue amiche riguardanti me.

Io reagii andando a dire tutto alla preside della scuola, e dopo vennero convocati anche i suoi genitori. Non so con precisione cosa si dissero ma lei venne messa in punizione, e incolpò me di tutto.

Era sempre stata obbediente quindi quella era la sua prima punizione. E adesso penso proprio che se l'era meritata.

Dopo l'accaduto iniziò a bullizzarmi... io-io avevo paura.

Ogni giorno mettere piede a scuola era pesante e faticoso. Non mi piaceva.

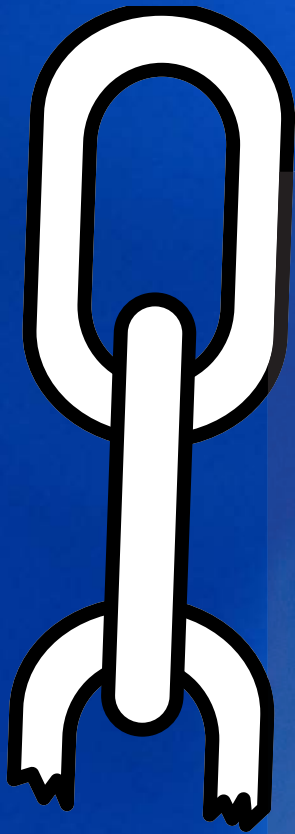
Lei faceva cose di tutti i tipi... mi rompeva un cimelio di famiglia, mi insultava apertamente e mi derideva alle spalle, mi scriveva sui quaderni e sui libri, non mi lasciava in pace.

Era un continuo tormento!

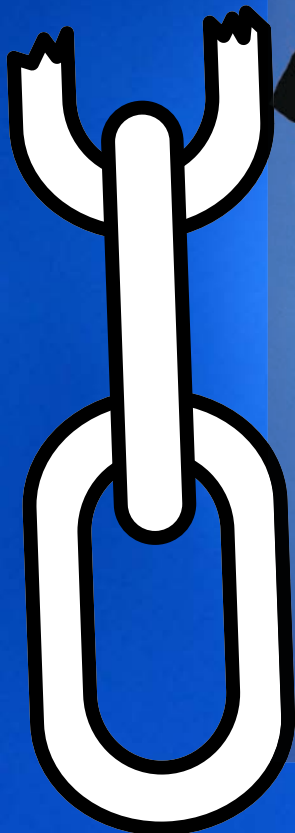
Le persone che sapevano di questo suo comportamento eravamo solo io, il fratello Mirko, l'unico mio amico Jason e alcune sue amiche. Gli altri sembravano inesistenti.

Essere vittima di bullismo dalla mia vecchia migliore amica... è stato davvero mortificante. Volevo solamente farle capire che quello che stava facendo mi faceva soffrire. Non volevo che se ne andasse in questo modo.

# Jason



**AMICIZIA**



Ciao, io sono Jason e sono un amico di Michelle. Abbiamo fatto sia le medie che le superiori insieme.

Lei è sempre stata dolcissima e per questo non ha mai discusso con nessuno. Ho passato tre anni magnifici di medie in sua compagnia, fino a quando lei si trasferì dove aveva frequentato le elementari, in altre parole nella sua città natale.

A questo punto pensai di essere rimasto da solo, ma mi venne l'idea di trasferirmi anch'io. Glielo chiesi a mia madre, che all'inizio un po' dubbiosa, accettò la proposta a patto di studiare molto.

Il primo giorno di scuola alle superiori, venni assegnato, con mia grande fortuna, con Michelle. Entrammo in classe, e mi sedetti vicino a lei. Avevo la sensazione di essere osservato, così mi voltai di spalle e vidi una ragazza che ci osservava come se ci volesse far esplodere.

Guardai Michelle, perplesso, capendo che lei ricambiava lo sguardo. Allora le chiesi chi fosse e lei mi rispose: "È Noemi, una vecchia compagna di classe". Non feci domande.

Seguii la lezione con molta attenzione e a ricreazione successe qualcosa di inaspettato: Michelle andò a parlare a Noemi. Parlarono per un po', io non sentii il loro discorso. Ma poi Noemi alzò la voce e disse che Michelle l'aveva tradita lasciandola sola.

Qualche giorno dopo io e Michelle venimmo a sapere che Noemi parlava male di lei, mettendola in imbarazzo.

Dopo aver raccontato tutto alla preside, e dopo essersi presa una punizione, Noemi cominciò a bullizzare Michelle, ogni giorno con un metodo diverso.

Come quella volta che Noemi aveva rotto l'importante medaglione regalato a Michelle da sua nonna quando era piccola, oppure quando la derideva pesantemente, dicendo segreti che solo lei e Michelle potevano conoscere e prendendola in giro.

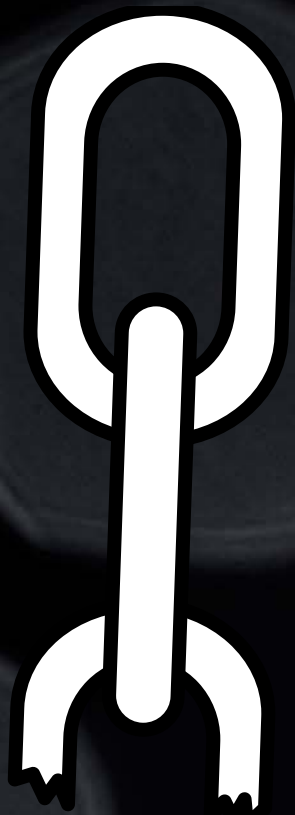
Lei si sentiva abbattuta sempre di più, un atteggiamento che non le si addice per niente. Non riuscivano più ad avere contatto visivo. Neanche più una parola da vecchie amiche.

Michelle me ne parlava in continuazione, evitava di mostrarmi le lacrime, ma a volte non ci riusciva e quella visione di lei, ai miei occhi era insopportabile. Ogni discorso che facevamo riguardava Noemi. Anche dopo scuola parlavamo per messaggio o per chiamate, e i nostri discorsi diventavano sempre più monotoni.

Non ce la facevo più a vederla in quello stato, così le dissi di cercare un modo per vendicarsi. Non pensavo saremmo arrivati a questo.



# Viceispettore



**AMICIZIA**



Salve, sono Giacomo Bonaventura, il viceispettore della polizia postale che indaga sul caso.

Dopo svariate indagini, sono riuscito insieme ai miei colleghi a ricostruire l'intera vicenda.

Appena arrivai sulla scena del crimine, cercai le prove del presunto suicidio della ragazza.

Entrato in bagno la prima cosa che feci fu cerchiare con l'adesivo rosso il punto preciso in cui la ragazza Noemi era morta di fianco al lavandino del bagno.

Accanto al corpo risaltò subito una bottiglietta di medicine. Chiamai subito un collega al quale diedi la bottiglietta dicendo di portarla alla scientifica.

Cercando ancora di capire cosa fosse successo, iniziai a ispezionare con più attenzione tutto il bagno.

Trovai molto sangue nel lavandino. Ero sicuro che prima di cadere a terra avesse sbattuto la testa contro il lavandino, spiegando così la ferita che riportava.

Dopo averlo capito chiesi aiuto ai miei colleghi per fare foto di tutte le prove.

Ma non avevo ancora risolto il caso... L'unica cosa che non riuscivo a capire con le poche informazioni che possedevo era il movente per cui una ragazza molto giovane come lei si fosse suicidata.

Potevano esserci molte ipotesi secondo la mia esperienza. In alcuni casi era per problemi familiari, una rottura di un legame affettivo, a volte anche per bullismo.

Ma non potevo fermarmi sul fare delle semplici congetture. Aspettai l'arrivo del medico legale e poi mi recai alla centrale per sentire tutte le testimonianze per poter risolvere il caso.

Iniziai con la madre, che aveva ritrovato il corpo e aveva chiamato l'ambulanza. Mi disse punto per punto, cercando di spiegare il più possibile.

Mi raccontò che quella sera tornando dal lavoro, la prima cosa che fece dopo una giornata stancante fu andare in camera sua dove lasciò il cappotto, e che prima di sdraiarsi sul letto, doveva andarsi a lavare trovando così il corpo della figlia.

Le testimonianze successive, quelle della professoressa e il fratello di Noemi. Le loro versioni furono utili per capire il livello psicologico degli ultimi giorni della ragazza.

Poi seguirono la vecchia amica Michelle e il suo amico Jason.

Dopo aver finito la testimonianza, probabilmente per il ricordo di quanto accaduto, Michelle si avvicinò a me e confessò, non riuscendo a reggere il senso di colpa, di aver usato internet per bullizzare virtualmente Noemi per vendetta visto che la vittima anche l'aveva bullizzata.

Subito dopo arrivò anche l'amico Jason, che mettendosi accanto a Michelle disse che neanche lui poteva andare avanti così e che era stato lui ad avere l'idea di vendicarsi.

All'inizio lo faceva da solo, non riuscendo a sopportare ulteriormente il viso disperato di Michelle, ma poi quando l'amica lo scoprì, nonostante fosse sempre dubbiosa e cercava di convincerlo che era sbagliato, iniziò anche lei.